

**REGIONE** Il presidente Maroni ha avviato il confronto per definire le richieste da presentare al governo

# Apri il tavolo per l'autonomia «Noi chiediamo tutte le materie»

Il sottosegretario Bressa:

«Impossibile».

Il governatore conta di chiudere entro gennaio per passare alle risorse

■ «I costi standard faranno la differenza tra il successo e l'insuccesso dell'operazione. Se anche una Regione del Sud dicesse sì ai costi standard, sarebbe la rivoluzione nella spesa pubblica»: sono le parole con cui il presidente della Regione Lombardia ha aperto ha commentato il percorso per l'autonomia della Lombardia, all'indomani dell'avvio del tavolo di Milano.

Il governatore torna così su uno dei temi su cui è tornato a più riprese: la differenza di costi dei servizi pagati dagli enti pubblici tra Regione e Regione. «So che ci sono richieste da parte di Regioni del Sud, la Campania e la Puglia, e sarebbe molto utile che almeno una delle due si unisse al Tavolo per l'autonomia - ha precisato Maroni - per rendere esplicito che non si tratta di una contrapposizione del Nord contro il Sud e perché mi interessa, appunto, anche discutere di costi standard».

Martedì Maroni ha insediato il tavolo per l'autonomia di Milano e indicato quali sono gli orizzonti della piattaforma di confronto con il governo. «Noi chiediamo tutte le materie» previste dalla Costituzione, ha dichiarato, «perché il referendum prevedeva questo. Dopodiché ci sono delle materie che ci interessano in

modo straordinario, cioè quelle dei tavoli di Milano e Bologna, dieci in tutto, e ci sono materie che ci interessano di meno e penso che possano anche rimanere di competenza dello Stato, come quelle relative ai giudici di pace, al sistema della comunicazione, all'alimentazione: queste non riguardano solo la Lombardia, mentre istruzione, sanità e trasporti, per esempio, sì».

Il punto di partenza è la risoluzione approvata quasi all'unanimità dal consiglio regionale a stretto giro di posta dal voto referendario in Lombardia: l'impegno è quello di aprire a nuovi temi nel caso emergessero nel corso del confronto.

«Oggi illustriamo le nostre posizioni - ha detto Maroni martedì - il Governo valuterà queste nostre richieste, penso nel giro di due settimane ci darà riscontro su ciò che viene approvato e cosa no, la trattativa si aprirà a quel punto e voglio che si concluda entro fine dicembre. A gennaio, definite le competenze, ci sarà la partita ancora più bella, quella delle risorse». Per quanto il presidente abbia parlato di un atteggiamento di collaborazione forte da parte del governo, il sottosegretario agli affari regionali Gianclaudio Bressa ha già fatto sapere che rivendicare la gestione di tutte le materie elencate nella Costituzione «è assolutamente impossibile».

«Ci sono delle sentenze della Corte costituzionale che spiegano che non è possibile - ha detto

il rappresentante di Gentiloni -. Stiamo parlando di un regionalismo differenziato su singole materie e competenze, se fosse su tutte sarebbe una regione a statuto speciale» che non è l'indirizzo dato dal referendum regionale lombardo.

«Ci sono materie importanti, come l'istruzione, le grandi reti di trasporto, c'è il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, l'internazionalizzazione: materie importantissime» ha insistito Maroni dopo l'avvio del tavolo al quale hanno partecipato anche il vice presidente Fabrizio Sala e gli assessori Gianni Fava (agricoltura), Massimo Garavaglia (economia, crescita e semplificazione), Valentinna Aprea (istruzione, formazione e lavoro) e Luca del Gobbo (università, ricerca e open innovation).

«È la prima volta che accade in Italia, siamo molto stimolati a fare una cosa che possa servire anche per le altre Regioni - ha concluso Maroni -: sono in contatto con alcuni governatori delle Regioni del Sud, che sono interessati a capire e anche a partecipare, vedremo, mi pare ci siano le condizioni per fare una cosa se non storica, certamente nuova nel panorama istituzionale italiano». Obiettivo: concludere entro fine gennaio per non sovrapporsi alla campagna elettorale delle politiche. ■





**Roberto Maroni**  
prima di aprire  
il tavolo  
di Milano  
aveva  
partecipato  
anche a quello  
di Bologna  
per l'Emilia  
Romagna



«È la  
prima  
volta che  
accade  
in Italia:  
spero  
serva  
anche per  
il Sud»